

*Sviluppo del sistema informativo L.285/97***Prodotti software per l'attuazione della legge 285/97**

- Software ad uso degli Enti capofila degli accordi di programma.
- Software ad uso delle Province e del Comune di Milano, referenti per gli Ambiti di intervento territoriali
- Software ad uso della Regione.

1. Caratteristiche software per gli Enti capofila

- Compilazione guidata e controllata dei questionari relativi alle schede progetto,
- Invio dei dati memorizzati su supporto digitale (sia memoria di massa che tramite internet),
- Stampa dei questionari per una completa gestione anche cartacea della documentazione.

Specifiche tecniche

- Multiutenza,
- Sistema operativo richiesto Windows95 o superiore.

2. Caratteristiche software per le Province e per il Comune di Milano

Tutte le caratteristiche indicate relativamente al software per gli enti, inoltre:

- Importazione dei questionari compilati dagli Enti capofila per generare la banca dati provinciale,
- Compilazione guidata e controllata dei questionari relativi alle schede di monitoraggio dei piani territoriali,
- Elaborazione di report di sintesi, ricerche, calcolo di indicatori stabiliti in precedenza,
- Esportazione dei dati (questionari, anagrafiche) per la Regione sempre tramite supporto digitale.

3. Caratteristiche software per la Regione

Tutte le caratteristiche indicate relativamente al software per le Province, inoltre:

- Importazione dei dati che costituiscono le varie banche dati provinciali in una unica banca dati (banca dati regionale legge 285/97),
- Esportazione dei dati verso le Province,
- Condivisione delle anagrafiche di settore già in uso da altri applicativi presso l'Assessorato.

Specifiche tecniche

- Sviluppo con tecnologia client/server,
- Sistema operativo richiesto per i client Windows95 o superiore,
- Utilizzo del server dell'Assessorato.

Note agli applicativi

- I prodotti sono realizzati su una piattaforma software che permette l'integrazione di nuovi questionari (ad esempio scheda monitoraggio progetti) e report,
- La struttura dati è resa disponibile a coloro che avranno la necessità di personalizzazioni o integrazioni con sistemi informativi già in uso.

SCHEDA PERIODICA PER IL MONITORAGGIO DEI PROGETTI

Da compilarsi a cura dell'Ente capofila

AMBITO TERRITORIALE DI INTERVENTO

COMUNE DI MILANO

ASL DI RIFERIMENTO

PIANO DI RIFERIMENTO FONDI 97/99 PIANO 98/2000

Situazione al 29/02/2000

Dati generali identificativi del progetto

Cod. progetto

Titolo progetto

Cod. Accordo di programma

Enti partners:

Durata del progetto:

☐ Annuale

☐ Biennale

☐ Triennale

☐ Oltre

1. Risorse finanziarie

Finanziamento 285/97 fondo 98/anno 99

Cofinanziamento enti anno 99

Costo complessivo seconda annualità del progetto

2. Data di inizio e termine previsto per il progetto:

Inizio: gg/mm/aa

Termine previsto: gg/mm/aa

3. Stato di avanzamento del progetto

- ☐ Non ancora avviato
- ☐ In fase di progettazione operativa
- ☐ In fase di avvio/realizzazione
- ☐ In fase di gestione a regime
- ☐ Concluso in data
- ☐ Annullato

4. Risorse finanziarie impegnate e liquidate al 29/02/2000

Fonti di finanziamento 2^ annualità del progetto Contributo L.285/97 2^ annualità	Quota impegnata L.	Quota ancora da impegnare L.	Quota liquidata L.	Quota ancora da liquidare L.
Proprie degli enti (indicare ente)				

5. Quanti incontri sono stati realizzati dal 1 marzo 1999, nel complesso, in merito al:

raccordo sul progetto tra gli enti firmatari dell'accordo di programma n:

attività di coordinamento interno al progetto n:

attività di supervisione degli operatori n:

attività di formazione/aggiornamento degli operatori n:

attività di lavoro di rete sul territorio (per il lavoro di rete specificare i soggetti interessati) n:

6. Il referente tecnico-gestionale/coordinatore del progetto è:

Nominativo

Ente dal quale proviene

Qualifica

7. Obiettivi del progetto

Sono state apportate modifiche agli obiettivi fissati inizialmente:

☐ No

☐ Sì, quali e perchè

Nel caso di progetti conclusi nella prima annualità, gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti:

☐ Sì, totalmente

☐ Sì, al 25%

☐ Sì, al 50%

☐ Sì, al 75%

☐ No

Se sì, parzialmente o no, indicare i motivi

8. Risorse umane impegnate complessivamente nel progetto

Operatori pubblici dipendenti n.

Operatori pubblici convenzionati (cioè singoli professionisti) n.

Operatori di enti convenzionati (cooperative, associazioni) n.

Operatori del volontariato n.

9. Risorse di materiale e strumentali acquistate per la realizzazione del progetto

☐ sede (anche in caso di affitto)

☐ arredi

☐ materiale informatico hardware

☐ materiale informatico software

☐ posta elettronica, internet

☐ fotocopiatrice, fax

☐ linea telefonica

☐ materiale didattico

☐ altro

☐ giochi, videocassette, cassette, cd

☐ videoregistratore, televisore, proiettore

10. Soggetti fruitori e/o destinatari coinvolti complessivamente nel progetto

Tipologia	Numero reale	Numero previsto
Minori 0-5 anni		

Minori 6-10 anni

Minori 11-13 anni

Minori 14-17 anni

Minori in categorie particolari (poveri, handicap, devianti
....)

Genitori

Operatori (sociali, educativi, insegnanti)

Amministratori, funzionari di enti pubblici

Privato sociale

Altro

AZIONI PREVISTE DAL PROGETTO

A

B

C

D

Stato di avanzamento delle singole Azioni

Azione A

1. Sono state apportate modifiche all'azione dal 28/02/1999

☐no ☐si Se sì, quali

2. Rispetto tempi previsti

☐si ☐no Se no, perchè

3. Indicare percentuale di avanzamento

☐25 % ☐50 % ☐75 % ☐100 %

4. Dove si svolge/si è svolta l'azione

In una o più sedi fisse

- situate nei Comuni di:

- (solo per il Comune di Milano) situate nelle zone di decentramento: n.

in una o più sedi itineranti:

- situate nei Comuni di:

- (solo per il Comune di Milano) situate nelle zone di decentramento: n.

5. Risorse umane impegnate nell'azione (indicare numero)

Operatori pubblici dipendenti n.

Operatori pubblici convenzionati (cioè singoli professionisti) n.

Operatori di enti convenzionati (cooperative, associazioni) n.

Operatori del volontariato n.

6. Soggetti fruitori e/o destinatari coinvolti nell'azione

Tipologia	Numero Reale	Numero Previsto
Minori 0-5 anni		
Minori 6-10 anni		
Minori 11-13 anni		
Minori 14-17 anni		
Minori in categorie particolari (poveri, handicap, devianti..)		
Genitori		
Operatori (sociali, educativi, insegnanti)		
Amministratori, funzionari di enti pubblici		
Privato sociale		
Altro		

7. Principali risultati dell'azione ottenuti al 29/02/2000 Descrizione sintetica

R1

R2

R3

SOLO NEL CASO DI AZIONE GIA' CONCLUSA

Avvertenza: per i Punti 8. 9. 10. bisogna dare un punteggio su una scala da 1 (valore minimo) a 6 (valore massimo)

8. Le risorse umane previste inizialmente si sono rivelate

adeguate sotto il profilo numerico

adeguate sotto il profilo professionale

9. Le risorse economiche impegnate si sono rivelate sufficienti

10. Complessivamente che valutazione date

Rispetto a:

La gestione dell'intervento

La metodologia adottata

L'integrazione con gli altri servizi

Il raggiungimento dei destinatari

Il coinvolgimento degli operatori

Lo sviluppo di sinergie sul territorio

La sensibilizzazione degli amministratori

Il raccordo con il privato sociale

11. E' stata fatta una valutazione dei risultati:

☐ No ☐ Si

Se si:

da quali soggetti operatori del progetto

con quali strumenti

con quale esito

con incontri

apprezzabile

Azione B

1. Sono state apportate modifiche all'azione dal 28/02/1999

☐ no ☐ sì Se sì, quali

2. Rispetto tempi previsti

☐ sì ☐ no Se no, perchè

3. Indicare percentuale di avanzamento

☐ 25 % ☐ 50 % ☐ 75 % ☐ 100 %

4. Dove si svolge/si è svolta l'azione

In una o più sedi fisse

- situate nei Comuni di:

- (solo per il Comune di Milano) situate nelle zone di decentramento: n.

in una o più sedi itineranti:

- situate nei Comuni di:

(solo per il Comune di Milano) situate nelle zone di decentramento: n.

5. Risorse umane impegnate nell'azione (indicare numero)

Operatori pubblici dipendenti n.

Operatori pubblici convenzionati (cioè singoli professionisti) n.

Operatori di enti convenzionati (cooperative, associazioni) n.

Operatori del volontariato n.

6. Soggetti fruitori e/o destinatari coinvolti nell'azione

Tipologia	Numero Reale	Numero Previsto
Minori 0-5 anni		
Minori 6-10 anni		
Minori 11-13 anni		
Minori 14-17 anni		
Minori in categorie particolari (poveri, handicap, devianti..)		
Genitori		
Operatori (sociali, educativi, insegnanti)		

Amministratori, funzionari di enti pubblici

Privato sociale

Altro

7. Principali risultati dell'azione ottenuti al 29/02/2000 Descrizione sintetica

R1

R2

R3

R4

SOLO NEL CASO DI AZIONE GIA' CONCLUSA

Avvertenza: per i Punti 8. 9. 10. bisogna dare un punteggio su una scala da 1 (valore minimo) a 6 (valore massimo)

8. Le risorse umane previste inizialmente si sono rivelate

adeguate sotto il profilo numerico

adeguate sotto il profilo professionale

9. Le risorse economiche impegnate si sono rivelate sufficienti

10. Complessivamente che valutazione date

Rispetto a:

La gestione dell'intervento

La metodologia adottata

L'integrazione con gli altri servizi

Il raggiungimento dei destinatari

Il coinvolgimento degli operatori

Lo sviluppo di sinergie sul territorio

La sensibilizzazione degli amministratori

Il raccordo con il privato sociale

11. E' stata fatta una valutazione dei risultati:

☐ No ☐ Sì

Se sì:

da quali soggetti operatori del progetto

con quali strumenti

con quale esito

con incontri

apprezzabile

EVENTUALI OSSERVAZIONI INERENTI IL PROGETTO

Referente tecnico-gestionale/coordinatore (compilatore della scheda)

Nominativo

Ente dal quale proviene

Qualifica

Responsabile del procedimento:

Nominativo

Ente dal quale proviene

Qualifica

NOTA BENE

Dati generali Identificativi del progetto (riquadro pag. 1) e le **Azioni previste dal progetto** (riquadro pag. 3) non saranno da compilare in quanto riporteranno le informazioni tratte dalla Scheda di attuazione del progetto. Si dovrà unicamente verificare la correttezza delle informazioni riportate.

Le **Azioni previste dal progetto** (riquadro pag. 3) contengono dei campi vuoti per aggiungere i titoli delle azioni non in precedenza rilevate. Per quel che riguarda queste ulteriori **Azioni** si ricorda che per **Azione** si intende l'intervento o la "macro-azione" (cioè ad esempio: educativa di strada, sportello genitori etc.) e **non la singola fase di realizzazione del progetto**.

3.3. Prime valutazioni

Di seguito si tenta di compiere una prima riflessione sull'esito della legge 285/97 in Lombardia, ancora parziale ma indicativa del percorso intrapreso.

In particolare:

- sugli obiettivi conseguiti: si ritiene ancora prematura una valutazione complessiva sul raggiungimento degli obiettivi fissati per il triennio, perché la realizzazione della legge 285/97 è molto complessa e richiede tempi lunghi di assestamento. Tuttavia si possono confermare raggiunti alcuni obiettivi previsti dalla programmazione regionale:
 - realmente sono stati favoriti il protagonismo e la partecipazione degli enti locali, delle istituzioni pubbliche e dei soggetti sociali del territorio:
 - gli enti locali, in particolare, hanno sperimentato che è possibile lavorare assieme, unire le volontà, le progettualità e le risorse
 - gli enti locali hanno ritrovato, spesso, una soggettività matura e una titolarità d'intervento in area Minori, a volte "dimenticate"
 - si sono creati gruppi di lavoro e confronto a livello territoriale e zonale, non esistenti prima della legge
 - si è confermato il ruolo strategico fondamentale e costruttivo dei Gruppi Tecnici Territoriali coordinati dalle Province e dal comune di Milano
 - si è consolidato un Gruppo tecnico regionale, composto da tutti i Gruppi tecnici territoriali provinciali e di Milano, che ha consentito operativamente di sviluppare la sintonia, la programmazione e l'attivazione di nuove collaborazioni importanti, che sono patrimonio della realtà lombarda
 - si è dato l'avvio a nuove modalità di interazione tra le Province, che hanno costituito un coordinamento tecnico sull'area Minori
 - vi è stata ampio coinvolgimento dei soggetti privati confermato dal numero degli enti e dalla qualità degli interventi operati
 - realmente vi è stato un aumento della capacità dei soggetti pubblici e privati, grazie alla stessa attuazione dei progetti, alla formazione interregionale e al monitoraggio e valutazione degli interventi, che hanno favorito la competenza rispetto agli interventi per il minore e le famiglie, alla valutazione, all'utilizzo degli strumenti informatici. Fondamentale è stato aprirsi alle realtà esterne nel proprio contesto e in quello

- interregionale. Si è sperimentato che la condivisione è la strada migliore per moltiplicare le forze e le risorse.
- realmente si sono tracciati percorsi nuovi, anche a livello regionale, dando una dignità maggiore a tutto ciò che è “Minore”.
 - realmente si è “speso” di più in termini finanziari, umani, temporali per costruire una società più a misura, più amica dei bambini, dei preadolescenti e dei giovani.
 - realmente sono sensibilmente aumentati gli interventi e si sono raggiunti i destinatari. Basti pensare ai 45.000 genitori che hanno frequentato i momenti formativi.
- sull'efficacia degli interventi, sull'impatto nei confronti dei minori e la società, sulle conseguenze nelle politiche sociali e locali: rispetto a questo molto va compiuto. Si deve ancora conoscere il reale impatto sui minori e la società e ciò rimane l'obiettivo di fine triennio. Dai dati e dalle riflessioni compiute ai vari livelli, risulta sempre di più quanto sia necessario affinare e riorientare le modalità di intervento e di progettazione. Soprattutto è indispensabile compiere una azione approfondita, articolata e intelligente affinché l'adulto si riappropri del proprio ruolo educativo, di cura e di guida del minore. L'assenza dell'adulto è il vero problema centrale che sempre più spesso emerge e tocca molte realtà cosiddette “normali”. Un altro segnale che deve interrogare è il “malessere” a vivere espresso a volte dai minori. Senza entrare in facili allarmismi, gli ultimi gravi fatti di violenza perpetrati da adolescenti ci impongono di riflettere sulle cause esistenziali. Di conseguenza va ribadita l'opportunità di costruire dei “patti educativi” che coniughino le politiche sociali al vivere quotidiano delle persone e diano risposta all'isolamento e al senso di inadeguatezza vissuto dalle istituzioni e dai soggetti sociali di fronte al minore. Patti che ribadiscano che la vicinanza al minore è una scelta etica ed esistenziale e non solo programmatica. E' una scelta di speranza, di promozione della vita sana, sociale, creativa, in una parola, umana, che una comunità educante è chiamata a compiere.

3.4. *Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale*

Nel presente paragrafo vengono presentate alcune misure adottate in Lombardia per migliorare e promuovere le condizioni del minore, grazie al lavoro compiuto dai quattro gruppi di valutazione sulle aree tematiche:

- Genitorialità, affidamento, adozione;
- Tempo libero e aggregazione giovanile;
- Prima infanzia, promozione dei diritti del minore e uso degli spazi urbani e naturali;
- Grave emarginazione, stranieri, e interventi domiciliari a supporto del nucleo familiare.

I gruppi, condotti dagli esperti che poi hanno redatto i report che qui si presentano, hanno visto la partecipazione complessiva di circa settanta persone ed erano così composti:

- uno o più rappresentanti del team del Progetto strategico regionale 11.3.1.;
- uno o più rappresentanti scelti tra i componenti dei gruppi tecnici territoriali (composti da rappresentanti di Provincia, Enti Locali, ASL, Provveditorato agli Studi, Centro Giustizia Minorile, Privato sociale, Associazionismo, Diocesi, ecc.) e scelti anche tra i referenti dei progetti finanziati;
- uno o più referenti delle Regioni partner.

Si auspica che il lavoro faticosamente compiuto dagli operatori ed esperti lombardi possa essere d'ausilio anche per altri territori regionali.

Area 1: “Genitorialità, affidamento e adozione”

a cura di Vittorio Cigoli, Ondina Greco e Rosa Rosnati

1. *Le fasi del percorso*

Il presente contributo è frutto del lavoro comune del gruppo tematico incaricato di analizzare i progetti finanziati dalla L. 285 del 1997 inerenti la genitorialità, l'affidamento e l'adozione.

E' necessario innanzitutto sottolineare che la Legge promuove il collegamento tra enti e l'assunzione di quella che potremmo definire una sorta "generatività sociale"² da parte degli enti stessi, cioè l'acquisizione di una logica di "impegno comune" nei confronti degli utenti. Tale logica rappresenta l'aspetto innovativo introdotto dalla Legge.

Il gruppo ha lavorato perseguendo i due *obiettivi* delineati dall'IReR:

- individuare nuove tipologie di servizi
- definire i criteri di valutazione dei risultati e indicatori di qualità per i servizi resi.

Le fasi del lavoro del gruppo possono essere sintetizzate nel seguente modo:

- introduzione e riflessione comune sul tema della genitorialità , esaminando somiglianze e differenze tra genitorialità naturale, affidataria e adottiva;
- predisposizione di una prima griglia per l'analisi dei progetti;
- lettura di due progetti mediante l'applicazione della griglia;
- ridefinizione della griglia utilizzando i suggerimenti emersi dalla fase precedente
- analisi dei progetti;
- presa in esame e discussione comune degli elementi di qualità contenuti nei progetti analizzati;

2. Il punto di vista teorico sulla genitorialità

2.1. La genitorialità naturale e i suoi differenti registri

La genitorialità è una funzione complessa, alla cui costruzione contribuiscono sia i genitori che il figlio, e costituisce innanzitutto l'assunzione di funzioni mentali, tra cui è essenziale la costruzione di uno spazio mentale per il figlio. Esso - frutto della creazione di coppia - è il luogo in cui possono essere colti bisogni e doni che il figlio porta con sé. La funzione della genitorialità si distende nel tempo lungo diversi registri.

- Procreatività e genitorialità: la trascrizione psichica del registro biologico.

L'aspetto psicologico più profondo legato alla procreazione si connette al rilancio della generatività tra le generazioni, cioè al riconoscimento di un valore di sé stessi, di ciò che ci ha preceduti e di ciò che verrà dopo di noi. Il figlio infatti rimanda al genitore una positiva "immagine di sé" e del suo valore. È da sottolineare che, connessa alla dimensione biologica, c'è la trasmissione di caratteri simili, che in realtà legano i figli non solo ai

² Il concetto di "generatività sociale" sarà meglio esplicitato nelle pagine seguenti.

genitori biologici ma anche a chi li ha preceduti³. La somiglianza connessa al registro biologico tuttavia non è solo un dato “oggettivo”, ma viene immediatamente “catturata” a livello psicologico e utilizzata come segnale di appartenenza del bambino prima alla coppia genitoriale- in particolare al padre-, e successivamente al corpo familiare (Greco, 1997).

- La genitorialità come “cura”: il “patris et matris munus”

Un secondo registro della genitorialità riguarda la funzione accuditivo-educativa della coppia genitoriale: la funzione materna relativa all’area simbolica della fiducia e della speranza, e la funzione paterna, relativa al senso della giustizia e dell’equità, quindi al senso del “limite” e della “legge” (Scabini, Cigoli, 1991) attengono a tale registro genitoriale. È prima di tutto lungo questo registro che per i genitori si dispiega la generatività di cui parla Erikson (1982): il prendersi cura dei figli venendo incontro ai loro bisogni fisici, affettivi, cognitivi, spirituali e sociali. Lungo il ciclo di vita della famiglia, la cura data ai figli si dispiega in modalità differenti ma ugualmente preziose⁴. La cura verso i figli è stata definita “cura del dialogo” (Scabini, Cigoli, 1991), a sottolineare la processualità del compito di cura e la necessità di una continua rilettura dei bisogni che il figlio porta nella relazione con i genitori.

Inoltre, se nella società occidentale premoderna e moderna del senso del “dovere” e della “norma” era depositario soprattutto il padre, mentre alla madre spettava il compito dell’accudimento del figlio in termini di affetto e di vicinanza, nella società contemporanea i ruoli si fanno più sfumati e si può affermare che la funzione paterna e materna siano svolte oggi, con modulazioni diverse, dalla coppia genitoriale⁵. Ciò che era e rimane essenziale è che in questo registro siano presenti entrambe le dimensioni della cura – la risorsa dell’affetto e la risorsa della legge – poiché l’ipertrofia dell’una o dell’altra porta a situazioni problematiche, quando non decisamente disfunzionali⁶.

³ Le leggi di trasmissione delle caratteristiche ereditarie fanno sì che il nuovo nato si riferisca visibilmente a più persone del “corpo familiare” ed erediti “gli occhi della nonna”, “il sorriso della zia”...

⁴ La cura dei figli nel tempo varia dalla “copertura” assicurata ai figli piccoli attraverso una presenza attenta e costante, alla “protezione flessibile”, con cui si permette in misura crescente al bambino e al ragazzo in età scolare di compiere le prime esperienze di autonomia, ma nello stesso tempo di conservare il sicuro approdo familiare; all’ “intimità a distanza” che i genitori vivono con il figlio, ormai adulto e indipendente.

⁵ Cfr. Scabini, E., Donati, P. (1985).

⁶ L’ipertrofia della legge senza affetto può portare ai casi tristemente noti di sfruttamento e di maltrattamento dei bambini. L’ipertrofia dell’affetto senza legge, più comune oggi nelle classi medio-alte, rischia di lasciare il